

Dopo 20 giorni di lotta

Ferragosto in fabbrica alla ATB occupata

Dario Fo e Franca Rame saranno con gli operai e le loro famiglie - 110 mila lire sottoscritte dalle telefoniste della SIP - Pienamente riuscito lo sciopero dei saccariferi

La grandine ha distrutto i raccolti

Niente vendemmia quest'anno nella zona del Barbera

In una ventina di comuni dell'astigiano migliaia di famiglie alla disperazione - La lotta per il Fondo nazionale di solidarietà

Dal nostro inviato

ASTI, 13. «Guardi, guardi... è tornata la malora, è tornata ancora...» ha le lacrime negli occhi il vecchio contadino di Costigliole, sfidando nel fango ma lui non sembra accorgersene. Continua a farmi girare tra i fiori di quella che fino a sabato era la sua vigna, il suo lavoro, la fonte di vita per sé e per la sua donna. Poi è venuta la grandine, la malora, e ora ci trasciamo tra viti schiantate, tralci mozzati senza più frutto né grappoli, palei stradati dalla furia del vento, la pioggia di acini sfatti tra acqua e terra rocciosa. Non s'è salvato niente, è scomparsa quasi ogni traccia di verde come fossimo in inverno avanzato. La stessa desolazione tutt'intorno, in una area di almeno tremila ettari tra Castellino d'Annone, Vallenera e Canello, la zona tipica del Barbera dove quest'anno non si farà vendemmia. Il disastro si è abbattuto con la violenza d'una folgore, mezz'ora di grandine grossa e fitta, poi la bufera di vento e d'acqua. In una ventina di comuni ci sono alcune centinaia di famiglie messe alla disperazione; qui a Costigliole la bufera ha completamente distrutto anche le coltivazioni d'ortaggi, reti di protezione e macchinari sono seriamente danneggiati; a Montegrosso, ad Alliano, in alcuni altri paesi parecchi contadini stanno vivendo questo dramma per la seconda o terza volta. Sono colpite anche una fascia del Cuneese e alcuni centri astigiani.

Il presidente della provincia di Asti, il dc Andriano, ha riprodotto stamane la creazione di una «assicurazione» contro la grandine, con i soldi dei contadini e il contributo dell'ente locale. Ma proprio qui, dove la proposta è già stata messa in prova, si può mutare il fallimento. Solo l'8% dei contadini ha aderito ad una forma di assicurazione molto costosa che copre appena il 10-15% del prodotto, e l'unico vantaggio l'hanno registrato le società di assicurazione incamerando i sessanta milioni del contributo pubblico. La proposta di legge dell'onorevole Bonomi, basata anch'essa sull'assicurazione, non darebbe risultati migliori per i contadini.

Chi paga

Il problema, del resto, non è quello di far pagare le compagnie di assicurazione pompando altri quattrini dalle tasche del povero contadino di Costigliole, o dalle casse pubbliche, né di contare nuovi «contributi» destinati a servire gli interessi dell'organizzazione bonomiana e dei grandi gruppi privati che la gestiscono. Il problema è di garantire a tutti i coltivatori diretti italiani, in modo automatico e sicuro, il diritto all'indennizzo in caso di calamità atmosferiche (qualunque calamità, non solo la grandine); e di assicurare ai loro enti cooperativi, in questo caso le contine sociali, la copertura delle spese di gestione quando renna a mancare il conferimento dei prodotti da parte dei soci.

Pier Giorgio Betti

Promesse

Ora parla con rabbia, agitando i pugni nell'aria, col vanto di chi ha avuto promesse e delusioni, nuove promesse e delusioni anche peggiori. Sono quasi vent'anni che la Dc e l'onorevole Bonomi «assumono impegni» di fronte ai contadini, sono anni e anni che si parla del «Fondo nazionale di solidarietà» perché il reddito del coltivatore diretto non siano più in balia dei lotti umidi del tempo. Lo scorso anno, dopo un'altra grandinata che aveva fatto «tabula rasa» sulle colline dell'astigiano e del Monferrato, i sindaci della provincia minacciarono le dimissioni in massa per protesta, e il

Ecco chi non perde mai

Nel 1968 lo Stato incasserà oltre 135 miliardi per il lotto

Quest'anno - secondo il bilancio di previsione - lo Stato incasserà dal lotto 135 miliardi. L'anno prossimo 180, vale a dire 45 in più. Ma ecco i dati ufficiali, ricavati dal testo del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969, presentato nei giorni scorsi al Parlamento: nel '68 lo Stato incasserà 146 miliardi e 492 milioni dalle tasse sul lotto, lotterie ed altre attività di gioco. Nel '69 la previsione di incasso è di 191 miliardi e 792 milioni. Il lotto è la «voce» dell'entrata tributaria dello Stato sul gioco di maggior consistenza: le previsioni di incasso sono: 1968, 135.000 milioni; 1969, 180.000 milioni (45.000 milioni in più). Tassa di lotteria sulle tombole, lotterie e concorsi a premio: 1968, 2.000 milioni; 1969, 2.000 milioni. Addizionale per la legge del febbraio '62: 1968, 1.000 milioni; 1969, 1.000 milioni. Idem. Proventi delle attività di gioco: 1968, 1.200 milioni; 1969, 1.500 milioni (più 300 milioni). Quota del 40% dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi promozionali: 1968, 7.200 milioni; 1969, 12 milioni. Entrate eventuali diverse concorsi: lotte, lotterie ed altre attività di gioco: 1968, 12 milioni; 1969, 12 milioni.

L'America Latina scossa da crisi e da violente manifestazioni



SANTIAGO DEL CILE - Una immagine della clamorosa occupazione della cattedrale di Santiago, avvenuta domenica, da parte di un numero grande di giovani cattolici, fra cui alcuni sacerdoti e suore. La manifestazione, durata 14 ore, intendeva protestare contro l'attuale indirizzo della gerarchia ecclesiastica, giudicato troppo in legame con i ricchi e i potenti. Nella foto: il prete celebra messa nella cattedrale occupata. L'arcivescovo di Santiago, cardinale Silva, ha sospeso gli otto preti che hanno partecipato alla eccezionale dimostrazione.

I MILITARI LASCIANO BARRIENTOS?

Grandi giornate di lotte studentesche a Montevideo e a Città del Messico

LA PAZ, 13. Il regime di Barrientos attraversa una profonda crisi, mentre è stato messo il bavaglio a un giornalista americano che tentava di raggiungere la zona di un gruppo di guerriglieri. Le notizie riguardanti la crisi investono oggi i militari. Barrientos stesso ha confermato ai giornalisti che il capo dello stato maggiore generale, generale Juan José Torres e il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Marcos Vazquez Semperregui, sono dimissionari. Il presidente boliviano non ha offerto alcuna spiegazione del

fatto mentre ha ovviamente tenuto a dire che queste dimissioni non significano che esiste una crisi interna nelle forze armate del suo paese. È certo invece che anche il capo delle forze armate, il potente generale Alfredo Ovando Candia, abbia rassegnato le dimissioni ma che Barrientos, proprio per non rendere evidente la crisi in atto, le abbia respinte.

Non è chiaro se la manovra stia ad indicare che Barrientos ha perso la fiducia dell'esercito, gli uomini più in vista del quale lo hanno appoggiato dopo la crisi provocata dalla fuga del ministro degli interni Arguedas, oppure se i militari abbiano voluto lasciare un certo margine al dittatore per la costituzione di un nuovo governo, sempre con personalità militari. Altre fonti forniscono una diversa interpretazione: che cioè Barrientos si appresterebbe a costituire un nuovo governo con i suoi ex collaboratori civili. In questo governo entrerebbe - questo è quanto si dice - anche esponenti di partiti politici che non erano rappresentati nel precedente gabinetto. In questa vicenda, così una sola constatazione è certa: il regime che fa capo a Barrientos attraverso una profonda crisi.

È in questo quadro politico che sta prendendo consistenza la ripresa dell'attività dei guerriglieri. Non vi sono notizie specifiche, tranne quella che riguarda l'arresto di un giornalista americano Moises Garcia, corrispondente del gruppo editoriale Time Life nel Brasile e inviato in Bolivia. Garcia è stato arrestato a Vallegrande, una regione dove operano i guerriglieri di «Infi» Peredo. L'inviato di Time Life stava raccogliendo materiale per un servizio sulla morte di «Che» Guevara. Il pretesto per l'arresto è quello che il giornalista non aveva la necessaria autorizzazione delle autorità boliviane a intraprendere il viaggio. La ragione vera è che non si è voluto che la grande stampa internazionale avesse la possibilità di pubblicare servizi sulla guerriglia.

MONTEVIDEO, 13.

Nuovi violenti scontri fra polizia e studenti a Montevideo. I feriti, fra cui uno in gravissime condizioni, sarebbero sette fra i giovani e una decina fra i poliziotti. Le manifestazioni, iniziate fino a tarda notte, proseguite fino a ieri sera, la principale strada di Montevideo, via 18 luglio, è stata trasformata in un vero campo di battaglia, invasa dalle nubi del gas lacrimogeno in mezzo alle quali la polizia a cavallo caricava gli studenti che si difendevano lanciando pietre ed ogni altro oggetto che capitava sotto mano. Secondo un rapporto della polizia i corpi a corpo fra i dimostranti e le forze di repressione sono stati più violenti di quelli di venerdì notte. Nel pomeriggio, speciali reparti di truppa sono intervenuti a dar man forte alla polizia, ma le dimostrazioni non sono cessate. È stato preso di mira l'edificio del ministero della cultura, sono state erette barricate tutt'intorno all'università per impedire alla truppa di invadere di nuovo come aveva fatto venerdì scorso. Il governo ha imposto la censura sulla stampa per tutte le notizie che riguardano la grande giornata di manifestazioni studentesche. La scintilla che ha acceso gli animi è stata data dalla notizia, che è rapidamente circolata, sulla morte dello studente Eduardo Toyos, rimasto gravemente ferito nel corso delle brutali cariche di venerdì.

CITTA' DEL MESSICO, 13.

Gli studenti medi e universitari di Città del Messico hanno dato vita questa sera a una nuova manifestazione di protesta, contro la violazione dei diritti studenteschi da parte della polizia. Secondo gli studenti i morti negli scontri delle ultime settimane sarebbero 32. Questa cifra viene però rigorosamente smentita dal governo che asserisce che non vi sono mai state vittime.

La vicenda dei «Mig» siriani atterrati a Bazet

Israele proporrebbe un cambio con il Boeing 707 sequestrato

In un comunicato ufficiale Tel Aviv afferma che si è trattato di un errore di rotta dei due piloti. Mobilitazione civile ad Amman - Re Hussein è a conoscenza di una imminente offensiva?

BEIRUT, 13.

Il primo comunicato ufficiale pubblicato in Israele in merito all'interrogatorio dei due piloti dei «Mig» siriani annunciava oggi che questi piloti, atterrati ieri mattina in territorio israeliano presso la frontiera libanese, hanno compiuto «un errore di rotta». Essi hanno dichiarato che credevano di atterrare nella regione di Laodicea (Latakia), in Siria, presso la frontiera turca. Un'occhiata a una cartina basta a dimostrare che l'errore è stato davvero macroscopico.

LAJAJ, 13.

L'incredibile decisione di boicottare l'aeroporto di Algeri fino a quando non sarà ritirato l'equipaggio del Boeing 707 dell'El Al, è stata presa oggi dalla Federazione internazionale dei piloti dell'aviazione civile. Il provvedimento dalla cui adozione sembra non essere estranea una specifica pressione da parte israeliana - potrebbe essere sciolto se il governo di Algeri, o il presidente Re Hussein, si sciassero coinvolgere nell'irresponsabile provocazione, causando un arresto totale dei voli

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?

BOICOTTAGGIO contro l'aeroporto di Algeri?



INONDAZIONI IN INDIA

Pioggie violente e continue hanno causato danni enormi e centinaia di vittime in regioni dell'India. I danni più gravi si sono avuti negli stati di Maharashtra e di Gujarat. NELLA FOTO: un ponte sul fiume Purna travolto dalle acque in piena.

Drammatico annuncio dei dittatori di Atene

Fallito un attentato contro Papadopoulos

Una bomba rudimentale è scoppiata sulla strada pochi secondi dopo il passaggio dell'auto del primo ministro - Arrestato l'attentatore: un ex-tenente L'EDA approva gli accordi per il coordinamento della lotta antifascista

ATENE, 13.

Un portavoce del governo ellenico ha annunciato che questa mattina alle 7,40, una bomba rudimentale è scoppiata su un'auto di una strada pochi secondi prima del passaggio dell'auto del primo ministro Papadopoulos. L'esplosione è avvenuta ad una trentina di chilometri da Atene mentre il capo del regime si dirigeva dalla sua residenza di Laccos alla capitale. Né la vettura di scorta passata prima dello scoppio, né quella di Papadopoulos hanno subito danni. Indenni anche le persone. Con estrema facilità la polizia ha subito catturato quello che è stato presentato come l'autore dell'attentato: certo George Panagulis, di 30 anni, che dopo l'attentato fu visto correre verso la spiaggia dove, secondo il portavoce del governo, lo attendeva una motocicletta. I poliziotti di scorta a Papadopoulos ad ogni modo furono più veloci del fuggiasco e lo catturarono. Per quanto riguarda il Panagulis - che il portavoce ha definito «un fascista» - si sa soltanto che, già tenente dell'esercito, dopo aver disertato nel 1967 si era rifugiato in Israele: da questo Paese era però stato estradato.

Le circostanze dell'attentato sono oggi vagamente commentate negli ambienti ateniesi. L'attenzione è particolarmente attirata dalla dichiarazione del portavoce secondo la quale Panagulis agiva per conto di «ambasciatore», tesi fino a prova contraria piuttosto smentibile, dato il carattere fascista del regime di Papadopoulos e il sostegno che all'estero riceve dalle organizzazioni di estrema destra. È un fatto, d'altra parte, che una simile presentazione dell'attentato e del presunto attentatore potrebbe essere ritenuta utile, nei circoli dei comunisti di Atene, per cercare di allontanare l'accusa di fascismo.

Il comitato esecutivo dell'EDA in Grecia ha calorosamente salutato l'accordo raggiunto recentemente fra le organizzazioni del Fronte patriottico e del PAK e firmato dal deputato dell'EDA Andonis Brillakis (membro della segreteria e dell'esecutivo del Fronte patriottico) e dall'ex ministro Andreas Papandreu (dirigente dell'Unione del centro e del PAK).

L'accordo, dice un comunicato dell'esecutivo dell'EDA, «per gli scopi obiettivamente generali della lotta comune e del coordinamento della lotta antidittatoriale delle due organizzazioni in Grecia e all'estero, rappresenta un passo importante sulla via dell'unione delle forze che si battono contro la dittatura».

Dopo la costituzione del Fronte e dell'Ufficio di coordinamento fra le organizzazioni antidittatoriali - prosegue il comunicato - esso «inaugura una nuova e rilevante, decisiva fase della lotta» e conferma che «avanza l'unità politica del Paese al livello degli organismi dirigenti e promuove sia il movimento verso l'unità alla base, sia la resistenza uniforme e attiva del popolo».